

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE NELL'AEROPORTO DI GUIDONIA MONTECELIO NEI DOCUMENTI DELL'EPOCA (1933-1944)

EUGENIO MOSCETTI

Nella ricchezza di iniziative editoriali che hanno contrassegnato il sessantacinquesimo anniversario della fondazione del comune di Guidonia Montecelio¹, impegnando gli studiosi di storia municipale in un lavoro poliedrico di ricerca per analizzare le tante sfaccettature che ne hanno caratterizzato lo sviluppo, l'aeroporto Alfredo Barbieri non poteva che essere privilegiato perché la sua storia è indissolubilmente legata a quella della moderna città.

Nonostante la dovizia di saggi dedicati all'aeroporto di Guidonia ritengo tuttavia che il presente contributo, tratto da documenti originali dell'epoca, sia utile per far conoscere un aspetto poco noto della sua storia: le scoperte archeologiche avvenute durante i lavori di ampliamento eseguiti tra il 1933 e il 1944.

Il primo documento rintracciato², relativo a scoperte archeologiche in relazione con l'aeroporto, è una lettera manoscritta nell'agosto 1933 dall'ispettore onorario don Celestino Piccolini³ al dott. Giuseppe Moretti⁴, allora direttore del Museo Nazionale Romano e Soprintendente alle Antichità di Roma e del Lazio.

Il Piccolini segnala la scoperta, all'interno del campo di volo, di alcune tombe a cappuccina, da lui giudicate di scarso interesse e da mettere in relazione con una delle tante ville romane all'intorno:

Monte-Celio 13-8-33

Preg.mo Sig. Direttore

Invitato dal Comando del Campo di Aviazione mi sono recato sul posto per osservare delle tombe scoperte negli scavi di fondazione per una costruzione⁵. Si tratta delle solite tombe comuni coperte con tegole, e un paio di piccole anfore poste orizzontalmente e rotte. In quest'ultime era gettato un pezzo di muro a sacco, calcine e rottami. Dalla composizione delle tegole, gialle con grosse grane nere di pozzolana, si deduce che le tombe sono romane: coloni probabilmente di una delle prossime ville delle quali esistono ruderi. Forse la zona di sepoltura,

ora estesa a pochi metri, si estende e allorché si procederà ad allargare la zona delle costruzioni, potranno apparirne delle altre. Sinora nessuna tabella. Se crede può mandarmi il Sign. Vidoni, che per pochi di ancora non le guasteranno. Non so se ne vale la pena.

Suo De. mo Obbl.
D Celestino Piccolini
Ispet. On.

La Risposta del Soprintendente Giuseppe Moretti, considerati i tempi, non si fa attendere molto, essendo datata 18 settembre 1933. La riporto integralmente:

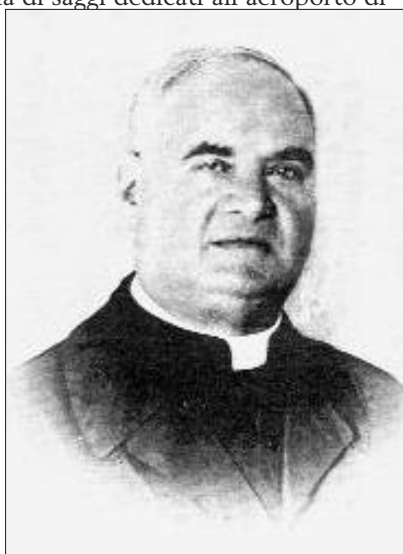
Rev. Don
Celestino Piccolini
Ispett. On. di
Monte Celio

Roma, addi 18 sett. 1933

La ringrazio del Suo interessamento.
Credo anch'io che non valga la pena di occuparsi di ritrovamenti così comuni.
Comunque si vedrà in seguito, quando si allargherà la zona di costruzione.
Se nel caso mi tenga informato.
Per ora tanti saluti.

Il Soprintendente
GM.

In seguito dovranno passare quasi dieci anni prima che il Piccolini scriva ancora alla Soprintendenza per segnalare rinvenimenti nel campo di volo di Guidonia. La lettera infatti riporta la data del 7 luglio 1942. Nel frattempo Salvatore Aurigemma⁶ è succeduto a G. Moretti nella carica di diret-



DON CELESTINO PICCOLINI



GIUSEPPE MORETTI

Ispett. Onor.

Moretti - letto 13-8-53

Preg.mo Sig. Direttore

Invitato dal Comandante Del (Comando di Anagnino mi è venuto recato sul posto per osservare delle tombe scoperte scagliarsi di fondazione per circa costruzione. Le braccia delle volute tombe comuni coperti con tegole, e un paio di piccole anfore poste orizzontalmente e rotte. In quest'ultimo era gettato un pezzo di muro a sacco, sulle altre, calcina e restano. Sulla composizione delle tegole, gialle, con grossi grani neri di pozzolana, si deduce che le tombe son romane: colonne probabilmente di marmo. delle prossime ville delle quali esistono restanti. Forse la zona di sepoltura, ora abitata a pochi metri, si estende, e allorché si procederà ad allargare la zona delle costruzioni, potranno approssimare delle altre. Ancora nessuna tabella. Se crede, può mandarsi il Sig. Pizzoni, che fu fatto di ancora, non le giustifica.

Lino Scornithi
Celestino Piccolini
Ispett. Onor.

Anagnino

UFFICIO REGIONALE
DELLA PROPRIETÀ
16 SET 1953

LETTERA DEL PICCOLINI AL SOPR. MORETTI

tore del Museo Nazionale Romano e di Soprintendente alle antichità di Roma e del Lazio. Il testo dice:

Preg.mo Sig. Direttore

Farò come prima in cooperazione (?).

Attualmente si sta tracciando una strada che va da Guidonia alla provinciale di Palombara-Pontelucano. A duecento passi dall'inizio vi sta la base di un sepolcro romano con sotto una cella a tre arcosolii in travertino. Avevano cominciato a farlo saltare con mine, ed appena feci in tempo ad impedirlo. Sembra però che un metro per tutta la lunghezza vogliano abatterlo, per la lunghezza di detta strada.

A sinistra, parallela a questa, corre la via d'epoca repubblicana, detta Tiburtino-Cornicolana, ch'io rintracciai nel 1925. Questa non si tocca, ed ho disposto che i poligoni divelti siano conservati. Essa quasi affiora al suolo. Portava a S.

Vincenzo dove scoprimmo ad opera di codesta Soprintendenza una basilica del V sec. e dappresso due anni di scavo, il basamento absidato di un tempio di epoca repubblicana di m 12x10, con dappresso una camera con cinerari. Entro l'aeroporto, nel livellare il suolo, si sono trovati muri con marmi pur d'epoca romana. Crede sarebbe bene un sopralluogo al fine di stabilire quid faciendum e per questo, per il sepolcro e per la via repubblicana. Con distinti ossequi Montecelio 30-VII-1942

V. D.mo
Don Celestino Piccolini



SALVATORE AURIGEMMA

100. Don
Celestino Piccolini
Ispett. Onor. di
Montecelio

Roma, addì 16 Set 1953

In ringraziamento del suo cortese interessamento, ho fatto in seguito qualche cosa per la parte di retroscenari, ecc.

OGGETTO
Rinnovo scavi di Montecelio

Al. N. ...

il Soprintendente
PM

RISPOSTA DEL SOPR. MORETTI

La segnalazione del solerte e appassionato Ispettore onorario contiene riferimenti ad importanti monumenti archeologici presenti nel territorio di Guidonia.

La strada in costruzione di cui parla il Piccolini è l'odierna provinciale che, costeggiando l'attuale recinzione dell'aeroporto e attraversando la frazione di Casacalda si ricollega alla via Maremmana. Il sepolcro romano, salvato in extremis dalla distruzione dal suo intervento, è il mausoleo detto dello Schifone⁷, riferibile alla villa che si estendeva sul colle occupato dal moderno quartiere. Il mausoleo è oggi visibile nell'area di verde pubblico, alquanto in degrado, compresa tra la via e la recinzione dell'aeroporto. Esterna-

mente appare come un parallelepipedo di m 6,50x5,20 in compatto cementizio a piccoli scapoli di calcare, con l'ingresso ad E verso il campo di volo. Sul lato O della moderna via sono oggi visibili le strutture del lato O del recinto sepolcrale.

Per quanto riguarda la via Tiburtino Cornicolana, sempre citata nella lettera, si tratta di un importante asse viario che, dipartendosi dalla Tiburtina all'altezza dell'odierna Setteville, giungeva fino alla moderna Guidonia e la superava piegando verso E. Attraversato il moderno quartiere di Casa Calda, aggirando la collina di Montecelio

lio, tradizionalmente identificata con l'antica *Corniculum* – da cui il nome della strada – presso Casale Battista, si dirigeva poi verso l'entroterra sabino e la Salaria⁸. Nella lettera il Piccolini si attribuisce il merito della scoperta di questa strada⁹ ma in realtà, in precedenza, il suo percorso era già stato archeologicamente documentato dall'Ashby, il quale a sua volta l'aveva in parte desunto da studiosi precedenti. La strada, di cui oggi rimane un piccolo tratto ricomposto nell'area del moderno distributore di carburante sul lato O della via, portava alla basilica paleocristiana di S. Vincenzo¹⁰.

Infine nell'ultimo passo della lettera c'è un primo accenno alla villa romana scoperta nel livellare il terreno per la nuova pista di volo dell'aeroporto.

Il *quid faciendum* del Piccolini, provocò il sollecito intervento del Soprintendente Aurigemma, il quale, in data 24-VIII-1942-XX, scriveva al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Demanio, Aeroporto di Guidonia, quanto segue:

24-VIII-1942-XX,
Al Ministero dell'Aeronautica
Direzione Demanio
Aeroporto di Guidonia

Oggetto: Lavori presso l'Aeroporto di Guidonia

In seguito a sopralluoghi eseguiti da questa Soprintendenza sui lavori in corso presso l'aeroporto di Guidonia, è risultata l'esistenza di due costruzioni antiche, di un tratto di basolato della strada romana e di resti di un edificio con mosaici e lastre marmoree. Questo ufficio si trova nella necessità di prendere fotografie e far rilievi dei ruderi sopra indicati; prego pertanto

Roma, 24 VIII - 1942 - XX
Ministero dell'Aeronautica
Direzione Demanio - Lavori
Aeroporto di Guidonia

Dest. 1691.
Orig. 6 Guidonia

Oggetto: Lavori presso l'aeroporto di Guidonia

In seguito a sopralluoghi eseguiti da questa Soprintendenza sui lavori in corso presso l'aeroporto di Guidonia, è risultata l'esistenza di due costruzioni antiche, di un tratto di basolato della strada romana e di resti di un edificio con mosaici e lastre marmoree. Questo ufficio si trova nella necessità di prendere fotografie e far rilievi dei ruderi sopra indicati; prego pertanto codesta Direzione di far eseguire i lavori di sterro indispensabili per mettere le costruzioni in evidenza e far fotografie dei lavori durante essere eseguiti sotto la sorveglianza di un incaricato di questo Ufficio.

H. Caprino
S. Aurigemma

LETTERA DEL SOPR. AURIGEMMA ALLA DIREZIONE DEMANIO DELL'AEROPORTO

Montacelio
Aeroporto Log. S. Vincenzo

fare come sopra in cooperazione attualmente in corso tracciando una strada che va da Guidonia alla prossimità di S. Tomaso. L'opera è di circa 100 metri. Dall'inizio si sta la base di un sepolcro romano con sotto una cella e tre annessi in travertino. Averano cominciate a farlo saltare con mine, ed appena finì in tempo a impedire, sembra però che con metro per fetta la lunghezza di 10 metri, abbattuto, per la lunghezza di tutta strada, a sinistra, parallela a questa, corre la via d'opera repubblicana, della S. Vincenzo - Corniculum, che è antichissima nel 1925. Questa via è di circa 100 metri, ed ha di fatto che è poligoni d'altezza non conservati. Questa via è apparsa al secolo d'ortona a S. Vincenzo. Aveva resti di un sepolcro di codesta Soprintendenza con basilio del V sec. e dappresso due annessi di terra, il basamento adorno di un tempio d'epoca repubblicana di m. 12x10, con dappresso una camera con cinesari. Intero l'aeroporto, nel livellare il suolo, si sono trovati muri con muraie per d'opera romana. (Questo sarebbe bene con sopralluogo affidato a S. Aurigemma) *quid faciendum* e per questo, per il sepolcro e per la via repubblicana, con d'altre opere. V. L. Caprino
Montacelio
30-VIII-1942.
In (S. Vincenzo) Corniculum
S. Aurigemma

LETTERA DEL PICCOLINI AL SOPR. AURIGEMMA

codesta direzione di far eseguire i lavori di sterro indispensabili per mettere la costruzione in evidenza. Tali lavori dovranno essere eseguiti da un incaricato di questo ufficio.

Il Sopr.
S. Aurigemma

In seguito la dott. C. Caprino, ispettrice di zona della Soprintendenza, in data 9 settembre 1942, inviava al Soprintendente la seguente relazione:

R. SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ
DI I CLASSE ROMA I

Guidonia: resti di edificio nel campo di aviazione.

9 settembre 1942-XX

Oggi sono andata a Guidonia per vedere come procedono i lavori. Fatte le fotografie e presi i rilievi si potrà far demolire¹¹ il pezzo di muro che ingombra il tracciato della nuova strada. Si sta procedendo anche ai lavori di scoprimento dei resti dell'edificio certamente termale¹². Sono venute alla luce vasche e scolli. Anche di questi resti il prof Antonioni farà la pianta e fotografie¹³.

C. Caprino

Nel periodo successivo, secondo quanto richiesto dalla Soprintendenza, si procedette allo scavo sia del sepolcro che della villa romana. Infatti in data 20 febbraio 1943 il Comando 3^a Squadra aerea, 2° reparto, Direzione Dema-

nio, Direzione lavori D.A. Guidonia, inviò una lettera firmata dal capo della direzione lavori Maggiore A.A. r.s. ing. Giovanni Giordani, chiedendo le opportune disposizioni per procedere alla rimozione e alle demolizioni dei resti archeologici e consentire l'ultimazione dei lavori della pista di volo. Il testo dice integralmente:

ALLA R. SOPRINTENDENZA
ALLE ANTICHITÀ

OGGETTO: *Ruderi nella zona d'ampliamento ad est dell'Aeroporto di Guidonia*

Come è noto a codesta R. Soprintendenza da tempo sono

CASACALDA. SCAVO
DEL SEPOLCRO
(fototeca Sopr. Arch. Lazio, 1942)



TRATTO DELLA VIA CORNICOLANA
VISIBILE A CASACALDA

stati rinvenuti ruderi di due costruzioni antiche affiorati durante l'esecuzione dei lavori per l'ampliamento del campo di volo di Guidonia.

A seguito della lettera n. 1491 del 24/8/942 abbiamo provveduto ai lavori necessari all'isolamento dei medesimi.

Allo scopo di rendere disponibile l'area su cui tali ruderi esistono, è necessario che codesta R. Soprintendenza dia alla scrivente le opportune disposizioni affinché si possa procedere alla rimozione e alle demolizioni necessarie, dopo che saranno stati eseguiti i rilievi e le fotografie segnalate col foglio sopraccitato.

IL CAPO DELLA DIREZIONE
LAVORI
(Magg. A.A.r.s. Giordani ing. Giovanni)



La risposta della Soprintendenza, vista l'urgenza dettata dal conflitto bellico in atto, è sollecita. Infatti il 17 marzo 1943, una lettera firmata dal Soprintendente Aurigemma autorizza la direzione lavori "in considerazione della inderogabile necessità di ampliare, nelle presenti circostanze belliche, il campo di volo a rimuovere e demolire i detti ruderi". La riportiamo integralmente:

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ

DI PRIMA CLASSE-ROMA I

Roma, 17 marzo 1943-XXI
Comando III Squadra aerea
Direzione Lavori dell'Aeroporto
Guidonia

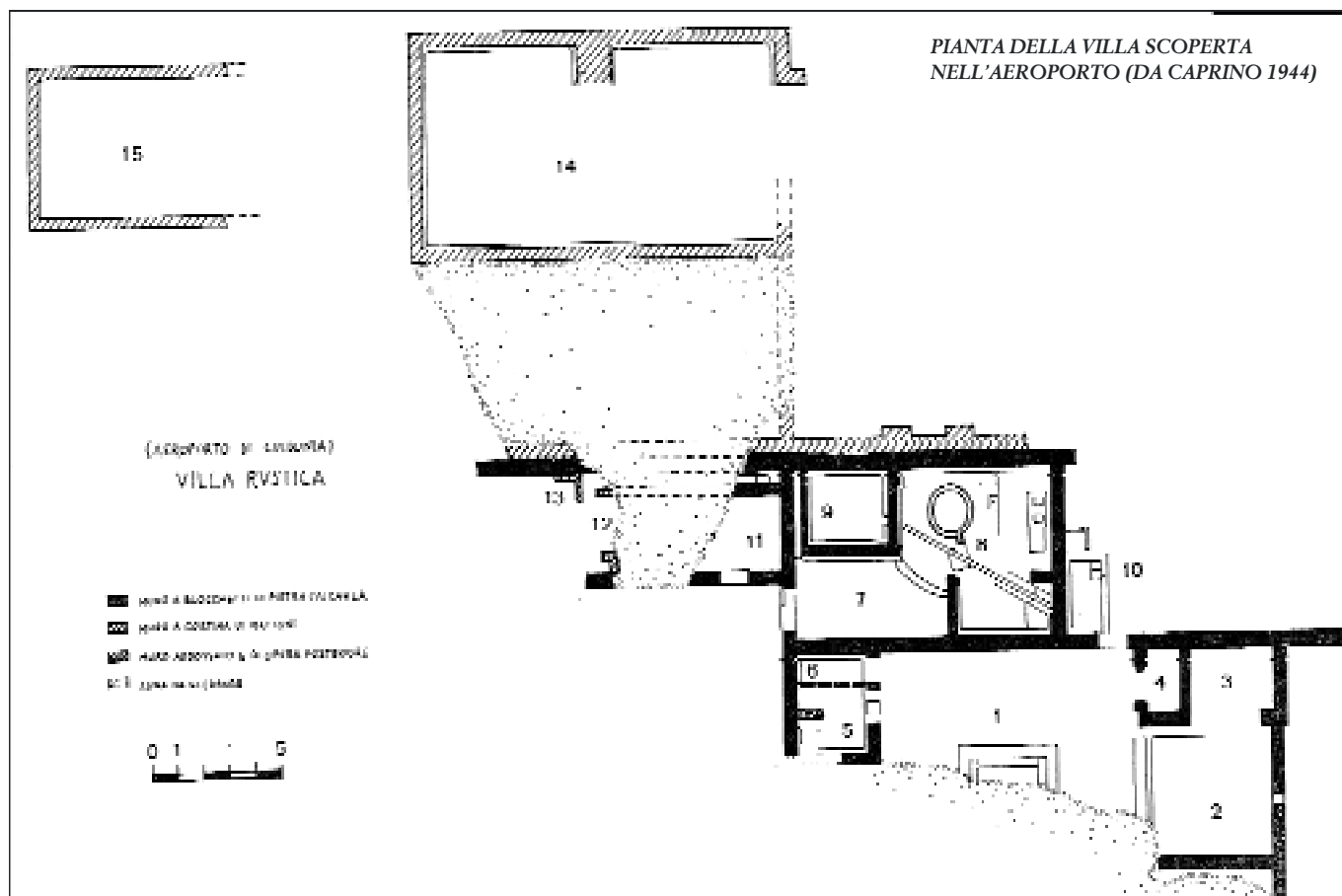
*Risposta al foglio del 20 febbraio
Soggetto: Ruderi nell'aeroporto di Guidonia*

Nell'agosto del 1942 fu segnalato a questa Soprintendenza il rinvenimento di ruderi antichi nell'interno dell'aeroporto di Guidonia durante lavori di ampliamento del campo di volo. In seguito a ciò, sotto la sorveglianza di questa Soprintendenza, sono stati eseguiti da codesta Direzione gli sterri necessari allo scoprimento dei ruderi. I resti rinvenuti sono di una villa rustica romana con frantoio, ornata in qualche ambiente da pavimento in mosaico di fattura rozza e di non grande importanza, e in parte devastati. I ruderi sono nel complesso di modesto valore e di essi sono sta-



CASACALDA. IL SEPOLCRO OGGI VISTO DALLA STRADA

PIANTA DELLA VILLA SCOPERTA
NELL'AEROPORTO (DA CAPRINO 1944)



ti eseguiti rilievi e fotografie. In considerazione di ciò e della inderogabile necessità di ampliare, nelle presenti circostanze belliche, il campo di volo autorizzo codesta direzione a rimuovere e demolire i detti ruderi.

Desiderando recuperare le tessere di mosaico rinvenute prego codesto comando di voler disporre che siano raccolte in una cassa e conservate in temporaneo deposito. Le tessere sono già state da noi distaccate e riunite in gruppi sul luogo dello scavo. Vogliate cortesemente disporre affinché venga permesso l'accesso nell'Aeroporto a un nostro carro che nei prossimi giorni provvederà al trasporto delle tessere. Vi prego anche di consegnare la tabella con iscrizione¹⁴ rinvenuta durante lo scavo della villa e che attualmente si trova nell'ufficio dell'impresa dei lavori.

Vi prego di gradire il mio vivo ringraziamento per la vostra simpatica, cordiale collaborazione. Quando di questa pur modesta scoperta apparirà per stampa la relazione¹⁵, mi sarà gradito inviarne un esemplare a codesto Comando che col favorire con così spontaneo calore l'opera nostra di esplorazione si è condotto in quell'illuminata reverenza verso le antiche vestigia che è virtù per eccellenza italiana.

Il Sopr.
S. Aurigemma

Circa un anno dopo il 16 marzo 1944, lo stesso Soprintendente impartiva disposizioni, affinché il carretto (mala tempora!) della Soprintendenza ritrasse e portasse a Roma i materiali citati nella lettera precedente:

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ
DI PRIMA CLASSE-ROMA I

16 marzo 1944-XXI

Capo del Servizio
Villa Adriana (Tivoli)

Oggetto: Trasporto tessere di mosaico dall'aeroporto di Guidonia a Roma

Vi prego di tener presente che il nostro carretto, in un giorno che debba venire per altri scopi a Roma, deve passare per l'aeroporto di Guidonia per ritirare alcune casse o sacchi di tessere di mosaico e una piccola tavola marmorea con iscrizione da trasportare a Roma. Per il ritiro di detti oggetti il carrettiere deve rivolgersi alla Direzione dei Lavori dell'Aeroporto, Comando III Squadriglia aerea, Il Reparto, Direzione Demanio.

Il Sopr.
S. Aurigemma

Purtroppo erano gli anni più bui del conflitto bellico nei quali il campo di aviazione di Guidonia fu sconvolto dai bombardamenti¹⁶; tanto che i reperti rinvenuti negli scavi sembrano persi stando all'appunto, rinvenuto nell'archivio della Soprintendenza, che riportiamo:

Gentile Signorina,
Battistoni mi ha riferito questa sera, che il Comando militare di Guidonia non ha nessuna conoscenza del materiale archeologico che costà vi era depositato, perché il campo è stato più volte bombardato e sconvolto.

Con ossequi

Fiorenzo (cognome illeggibile, Tastoni?)
Roma 10.8.1944

Tuttavia, nonostante gli sconvolgimenti del conflitto

bellico, i reperti dovettero in seguito essere rintracciati, poiché la tabella ansata con iscrizione¹⁷ si trova oggi nei depositi del Museo Nazionale Romano¹⁸. Contiene la dedica di un dono votivo alla *Fortuna confluens* (= che conferisce

benessere), posta da due *magistri* di un collegio sacerdotale *M. Cluvius Iucundus* e *Lalus*, il primo libero cittadino, il secondo schiavo.



TABELLA CON DEDICA
ALLA FORTUNA CONFLUENS
(fototeca Sopr. Arch. Lazio)

1) S.G. VICARIO, *Guidonia Montecelio*: la riscoperta delle radici di una città e del suo territorio nelle recenti iniziative editoriali, in AANSA 2005, pp. 138-141.

2) Tutti i documenti citati si trovano attualmente nell'archivio della Sopr. Arch. Lazio. Si ringrazia l'ex Soprintendente M. Luisa Veloccia Rinaldi per l'autorizzazione alla consultazione e pubblicazione.

3) Don Celestino Piccolini (1874-1959) monticellese di nascita, fu parroco di Montecelio e ispettore onorario della Soprintendenza alle Antichità di Roma per i territori di Guidonia Montecelio, Palombara Sabina e S. Angelo Romano. Per ulteriori notizie sulla sua figura v. E. MOSCETTI, *Don Celestino Piccolini*, in AANSA 1998, pp. 135-6.

4) Giuseppe Moretti fu una delle figure più rappresentative dell'archeologia italiana del '900. Nato a S. Severino Marche nel 1876, a 26 anni entrò nell'amministrazione delle Belle Arti prestando servizio come ispettore archeologo al Museo Nazionale Romano. Nel 1908 ebbe l'incarico di curare le antichità classiche alla Soprintendenza di Torino. Nel 1917 gli fu affidata la direzione degli scavi di Ostia e quella del Museo Nazionale Romano. Nel 1920 assunse la direzione del Museo di Ancona e divenne Soprintendente alle Antichità delle Marche, Abruzzi e Zara. Nel 1930 fu promosso Soprintendente alle Antichità di Roma, del Lazio, dell'Umbria e degli Abruzzi. Autore di numerosi scavi e pubblicazioni, il suo nome rimane tuttavia legato allo scavo, restauro e ricomposizione del più importante monumento dell'età augustea: l'*Ara Pacis Augustae*. Morì a Roma nel 1945. Suo figlio Mario, etruscologo di chiara fama, fu, per lunghi anni, Soprintendente alle Antichità dell'Etruria Meridionale e direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (v. MOSCETTI, *Ricordo di Mario Moretti*, in AANSA 2003, pp. 157-8) mentre la nipote Anna

Maria, figlia di Mario, è l'attuale Soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio.

5) Dovrebbe trattarsi di un edificio previsto dall'ampliamento della DSSE, i cui lavori iniziarono nel 1930, ideati e progettati dal gen. Crocco.

6) S. Aurigemma è un'altra figura di massimo rilievo tra gli archeologi italiani del secolo scorso. Nato a Monteforte Irpino (AV) nel 1885, morì a Roma nel 1964. Allievo di Ettore De Ruggiero all'Ateneo di Roma, nel 1935 ottenne la libera docenza in Antichità classiche all'Università di Bologna. A Roma e nel Lazio diede un notevole contributo agli scavi di Villa Adriana e curò il restauro del Santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina. Iniziò la carriera nella Pubblica amministrazione come Ispettore archeologo del Museo Nazionale di Napoli. Dal 1924 ricoprì la carica di Soprintendente alle Antichità dell'Emilia e Romagna. Nel 1939 divenne Soprintendente alle Antichità dell'Etruria Meridionale (Roma II) e nel 1942 fu nominato direttore del Museo Nazionale Romano e Soprintendente alle Antichità del Lazio (Roma I). Durante il conflitto salvaguardò i monumenti dai danni degli eventi bellici e nel dopoguerra curò la riapertura del Museo Romano, ampliandone le sale espositive.

7) Per una descrizione esaustiva del mausoleo v. Z. MARI, *Scoperte archeologiche nei comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio*, in AMST LXIV, 1991, pp. 127-137.

8) Per le nuove acquisizioni e notizie sul tracciato di questa via v. E. MOSCETTI, *Notiziario archeologico*, in AANSA 1997, p. 144-5; ID. (a cura di), *La via Cornicolana: paesaggi, monumenti, musei*, Guidonia 2001

9) Cfr., anche C. PICCOLINI, *Gemina via Tiburtina e prisca città dei latini nel suolo di Guidonia Montecelio*, in Atti del V Congr.

Naz. di Studi Romani II, Roma 1940, pp. 225-258.

10) C. PICCOLINI, *Scoperta e Un mausoleo Monumentale presso S. Vincenzo*, in AMST XVIII-XIX, 1938-1939, pp. 8-13, 135-14, 135-140. Per uno studio esaustivo su S. Vincenzo v. Z. MARI, *Il complesso paleocristiano di S. Vincenzo presso Montecelio (Roma)*, in *Il Lazio tra antichità e Medioevo*. Studi in memoria di Jean Coste, Roma 1999, pp. 469-499.

11) Purtroppo nel periodo bellico, come vedremo anche per i resti della villa, la *ragion di Stato* era prevalente e imponeva certe scelte.

12) In realtà si trattava, come vedremo, di una villa rustica.

13) Cfr. Archivio della Soprintendenza negg. 10289B, 10295B, A78-407°.

14) Per la tabella v. le notizie successive.

15) I risultati dello scavo della villa furono pubblicati dalla dott. C. CAPRINO, su "Notizie degli scavi" 1944-45, pp. 39-51. Fotocopie della pubblicazione e dei documenti di archivio citati nell'articolo, sono stati consegnati all'attuale comandante dell'Aeroporto di Guidonia, Col. pilota Antonio Daniele.

16) Si legga in proposito il capitolo *Bombe su Guidonia*, in E. GIANSAANTI, *Le Ali di Guidonia* (1935-1937), Guidonia 2003, pp. 195-204.

17) Pubblicata dalla CAPRINO, *o.c.*, p. 51. Sono andati invece dispersi gli altri reperti (mensola a volute e pilastrino rastremato) ricordati dall'A.; ne rimane solo un'immagine nella Fototeca della Sopr. Laz.

18) Alle Terme di Diocleziano, Magazzino epigrafico, inv. 125237A. Sarebbe auspicabile la sua esposizione nell'Antiquarium comunale di Guidonia Montecelio.